

Il Consiglio di Stato

Signor
Stefano Tonini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 21.24 del 13 febbraio 2024 I “Mori” e le processioni storiche di Mendrisio

Signor deputato,

le Processioni della Settimana Santa di Mendrisio hanno una storia pluricentenaria e dal 2019 sono iscritte sulla lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la cultura (UNESCO).

L'interrogazione in oggetto riguarda la decisione del Consiglio di Fondazione delle Processioni della Settimana Santa di Mendrisio, poi revocata il 15 marzo 2024, di non dipingere il viso di nero dei figuranti volontari inseriti nel ruolo dei “Mori” nelle processioni storiche di Mendrisio.

Premesso che la decisione specifica oggetto della presente interrogazione non è di competenza dello scrivente Consiglio e che lo stesso non è giudice dell'opportunità politica o culturale di adottare o non adottare pratiche culturali, rispondiamo come segue alle domande poste:

1. Il Governo è a conoscenza di pressioni/imposizioni/suggerimenti da parte dell'UNESCO per togliere il “blackface” dalle processioni storiche di Mendrisio?

No, lo scrivente Consiglio non è a conoscenza di pressioni, imposizioni o suggerimenti da parte dell'UNESCO in tal senso.

2. Il Governo condivide l'opinione della grande maggioranza dei cittadini che non individua alcuna forma di razzismo o altro nel vedere sfilare persone con il viso dipinto di nero e questo in ragione della tradizione che viene tramandata da secoli?

A conoscenza del Consiglio di Stato non sono disponibili dati oggettivi che permettano di stabilire e quantificare quale sia effettivamente la percezione maggioritaria o - come scrive l'interrogante - “l'opinione della grande maggioranza dei cittadini” su questa tematica. Ciò detto, come noto, la decisione iniziale da parte del Consiglio di Fondazione delle Processioni della Settimana Santa di Mendrisio di non dipingere il viso di nero dei figuranti volontari ha sollevato una vasta eco mediatica e diviso l'opinione pubblica, evidenziando difficoltà nell'affrontare questa tematica in maniera pacata e costruttiva.

Il Governo non ritiene sia suo compito esprimersi sul tema specifico dell'interpretazione della "blackface" adottata nell'ambito delle processioni storiche di Mendrisio e dell'eventuale collegamento indiretto di tale tradizione con rappresentazioni stereotipate con origini di stampo razzista, anche se involontarie o non intese con fini razzisti.

In termini generali, il Consiglio di Stato rileva comunque che il fatto che una tradizione – qualsiasi tradizione – venga tramandata da secoli non è di per sé argomento sufficiente per rigettare a prescindere qualsiasi possibilità di rivisitazione di tale tradizione alla luce di mutamenti sociali, culturali, di sensibilità o di contesto. Proprio perché le tradizioni sono profondamente radicate, però, affinché dei cambiamenti in tale ambito possano essere compresi, accolti e fatti propri dalla maggioranza della popolazione, sarebbe opportuno seguire un percorso di coinvolgimento con modalità e tempi che permettano di ascoltare la popolazione, rendendola partecipe in un processo costruttivo e condiviso di cambiamento culturale, che deve poter avvenire serenamente e non in maniera conflittuale.

3. Il Governo non ritiene che vi siano altre iniziative ben più importanti per affrontare e sradicare il fenomeno del razzismo e che con tale decisione si spinga a una controreazione ancora più dannosa ai fini del discorso contro il razzismo?

Affrontare e sradicare il fenomeno del razzismo è un compito dell'intera società. È importante in tal senso che le istituzioni siano direttamente coinvolte nelle attività di prevenzione e che fungano da esempio. Al contempo, anche il singolo cittadino gioca un ruolo attivo nella lotta contro questo fenomeno. Non è quindi possibile per il Governo definire oggettivamente una scala di importanza delle numerose iniziative presenti sul territorio ticinese, ma volentieri offre una panoramica di alcuni tra i principali progetti promossi a livello istituzionale.

Il Servizio per la Lotta al Razzismo della Confederazione (SLR) lavora da più di vent'anni sul monitoraggio del razzismo in Svizzera attraverso diverse fonti e l'elaborazione di diversi dati. Secondo l'ultimo monitoraggio del 1. febbraio 2024 ([razzismo-in-cifre.ch](https://www.slr.ch/razzismo-in-cifre)), anche in Svizzera la discriminazione razziale si manifesta in tutti gli ambiti della vita ed è una realtà per un numero sempre crescente di persone. In particolare, i giovani tra i 15 e i 39 anni e le persone con retroterra migratorio sono più soggette a discriminazioni razziali.

Nel 2022, il 17% della popolazione ha dichiarato di essere stato vittima di discriminazione razziale nei cinque anni precedenti: un netto aumento rispetto all'inizio delle rilevazioni. Dal monitoraggio emerge inoltre che le forme più comuni di discriminazione sono l'uso di un linguaggio razzista aggressivo e minaccioso e la disparità di trattamento o il trattamento umiliante. Per quanto concerne l'ambiente dove avvengono la maggior parte delle discriminazioni, il nuovo monitoraggio conferma che il mondo del lavoro, lo spazio pubblico e la scuola, sono i luoghi dove le persone subiscono maggiori discriminazioni razziali.

Nel Cantone Ticino, la lotta al razzismo rientra sin dal 2014 sotto la Protezione contro la discriminazione, uno dei sette ambiti del programma d'integrazione cantonale (PIC) promosso dal Servizio per l'integrazione degli stranieri (SIS) del Dipartimento delle istituzioni (DI) con il sostegno della Confederazione.

Dal 2022 il SIS ha posto la prevenzione della discriminazione tra le sue priorità, accrescendo risorse e competenze allo scopo di affermarsi come servizio competente e credibile in materia. L'approccio promosso è intersezionale, affinché il tema non venga considerato come esclusivamente relativo alla migrazione, ma venga dimostrato il suo

impatto sociale e politico. Inoltre è stata rafforzata la collaborazione con la società civile, allo scopo di rafforzare l'efficacia dei progetti.

Tra le diverse misure di intervento, il SIS ha sviluppato una collaborazione con il Centro per la prevenzione delle discriminazioni (CPD). Quest'ultimo offre un servizio di ascolto e consulenza per tutte le persone che hanno subito atti di discriminazione (sia essa di matrice razziale, religiosa, di genere o di orientamento sessuale), o per coloro che ne sono stati testimoni. Il servizio offerto è sempre gratuito e confidenziale, e la segnalazione può essere fatta in forma anonima. Il CPD si iscrive nella Rete di consulenza per le vittime del razzismo, che riunisce i 23 centri specializzati esistenti in tutta la Svizzera. L'azione del CPD si estende anche ad attività di sensibilizzazione e formazione per far conoscere e prevenire le discriminazioni.

La Settimana contro il razzismo (SCR) è il secondo asse d'intervento del SIS. Nata nel 1999, ai margini della *Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza*, si è poi rapidamente diffusa in molteplici stati e città. La SCR è annualmente organizzata anche in Ticino sin dal 2012. L'edizione del 2023 contava 17 eventi che hanno coinvolto 2'400 partecipanti e l'edizione 2024 appena conclusa ha registrato un accresciuto interesse, anche mediatico.

Per quel che riguarda la prevenzione del fenomeno nelle scuole, da agosto 2023 il SIS sta promuovendo, in collaborazione con la Divisione della scuola e la Divisione della formazione professionale, l'esposizione "Noi e gli Altri – Dai pregiudizi al razzismo", che dà una definizione del fenomeno e lo contestualizza in particolare a livello storico, giuridico e sociale nel territorio elvetico. Sette sono le tappe già effettuate che coprono l'intero territorio cantonale (Trevano, Lugano, Mendrisio, Giubiasco, Bellinzona, Biasca e Locarno); altre sono già in programma. L'esposizione ha pure coinvolto gli agenti di polizia in formazione della Polizia cantonale, anche nell'ottica di prevenzione della profilazione razziale.

Alla luce di quanto precede, il Consiglio di Stato conferma che – indipendentemente dalla polemica scaturita dalla decisione del Consiglio di Fondazione delle Processioni della Settimana Santa di Mendrisio riguardo il trucco facciale – il razzismo è un fenomeno diffuso e radicato anche in Svizzera. Per combattere la discriminazione è necessario che tutta la società, nel suo insieme, si faccia portatrice del cambiamento verso una realtà maggiormente inclusiva e tollerante.

Maggiori informazioni sul tema sono disponibili sul sito slr.ch.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Christian Vitta

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri